

Salari in crisi

***Un fisco equo per sostenere
i redditi da lavoro e da pensione***

a cura di:

Agostino Megale

Riccardo Sanna

Riccardo Zelinotti



15 ottobre 2009

Crisi dell'economia reale italiana

Crisi della domanda

- Le nostre previsioni indicano una flessione del PIL italiano 2009 del **-5%**.
- Le diverse previsioni stimano un Deficit pubblico attorno al **5%** nel biennio in corso e un debito pubblico al **115%** nel 2009 e al **118%** nel 2010. Bankitalia il 13 ottobre registra che il debito pubblico sale ancora e tocca un nuovo record ad agosto arrivando a quota 1.757.534 milioni di euro.
- I consumi delle famiglie registrano una variazione tendenziale nominale pari a **-2,2%** nel periodo gennaio-giugno 2009.
- Le vendite al dettaglio segnano un calo tendenziale gennaio-luglio 2009 del **-2,1%**.
- Il fatturato e gli ordinativi delle imprese industriali (gennaio-luglio 2009) contano rispettivamente una flessione pari a **-22,7%** e a **-28,6%**.
- La produzione industriale, pur contando su una variazione congiunturale del +7% ad agosto, crolla del **-20,8%** da gennaio ad agosto 2009 in termini tendenziali.
- Il volume delle esportazioni perde tendenzialmente il **-22,0%** da gennaio a giugno 2009.

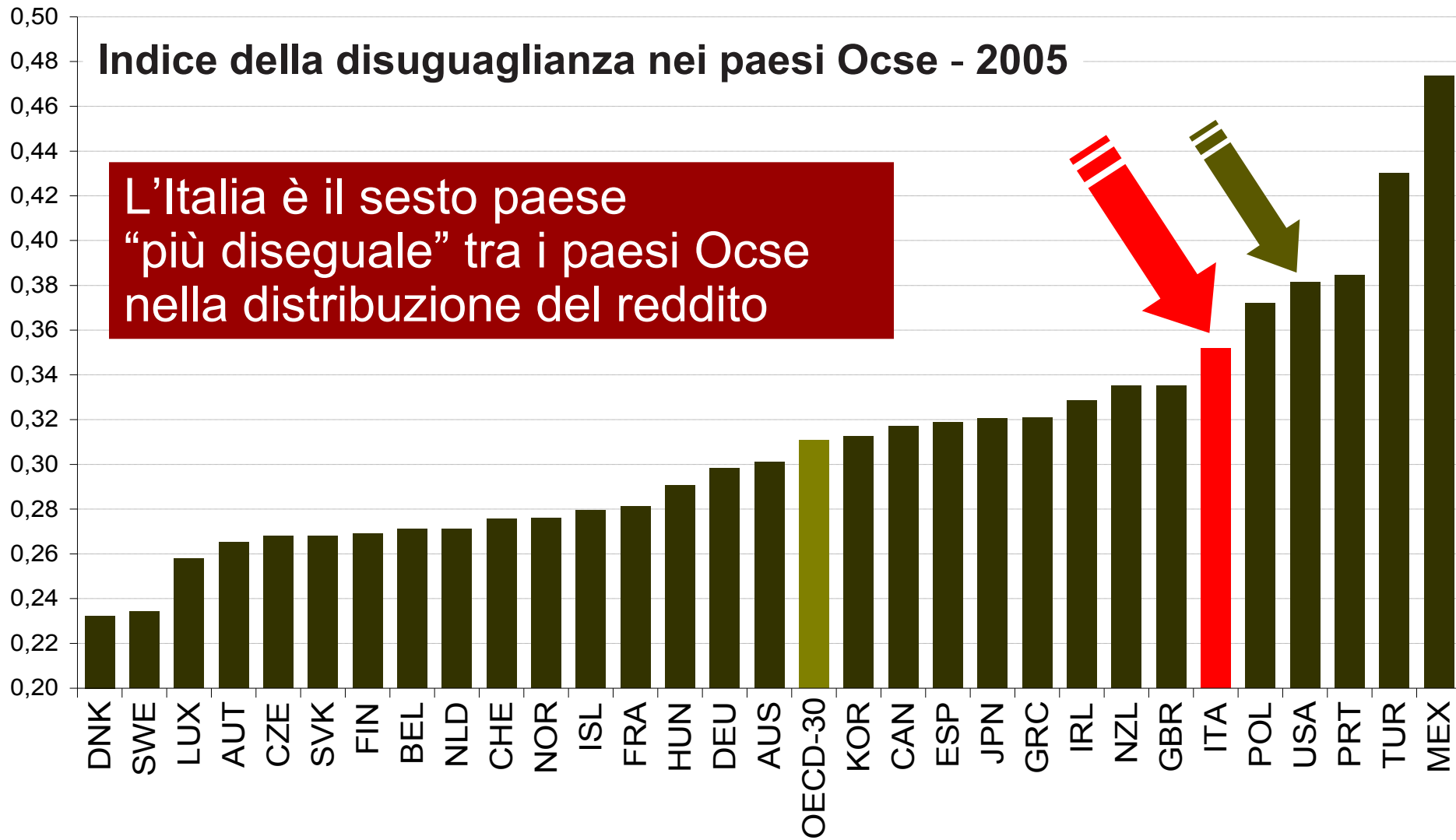
Uscita... dalla crisi

- **Il PIL italiano tornerà al livello del 2007 solo nel 2015.**
- Secondo le previsioni dell'OCSE, tale flessione del PIL comporterà un incremento del tasso di disoccupazione dal 6,7% del 2009 al 10,5% nel 2010 che coinvolgerà alla fine del biennio **1,1 milioni di lavoratori** in più (per un totale di 2,9 milioni di disoccupati), di cui circa il 60% di giovani (**+640mila unità sotto i 35 anni**).
- Oggi sono già circa **1.000.000** i lavoratori coinvolti dalla CIG e oltre **35mila** imprese che fanno ricorso agli ammortizzatori in deroga. Il rischio che per tutti questi lavoratori scada il periodo di vigenza della CIG è molto elevato. A questi si aggiungono tutti i lavoratori delle piccolissime imprese e i parasubordinati che non possono usufruire di nessun ammortizzatore sociale, che perderanno il posto o scompariranno nell'inattività.
- ★ **Secondo l'Ocse la pressione fiscale resterà sopra il 43% almeno fino al 2013.**

Le diverse disuguaglianze

Indice della disuguaglianza nei paesi Ocse - 2005

L'Italia è il sesto paese "più diseguale" tra i paesi Ocse nella distribuzione del reddito

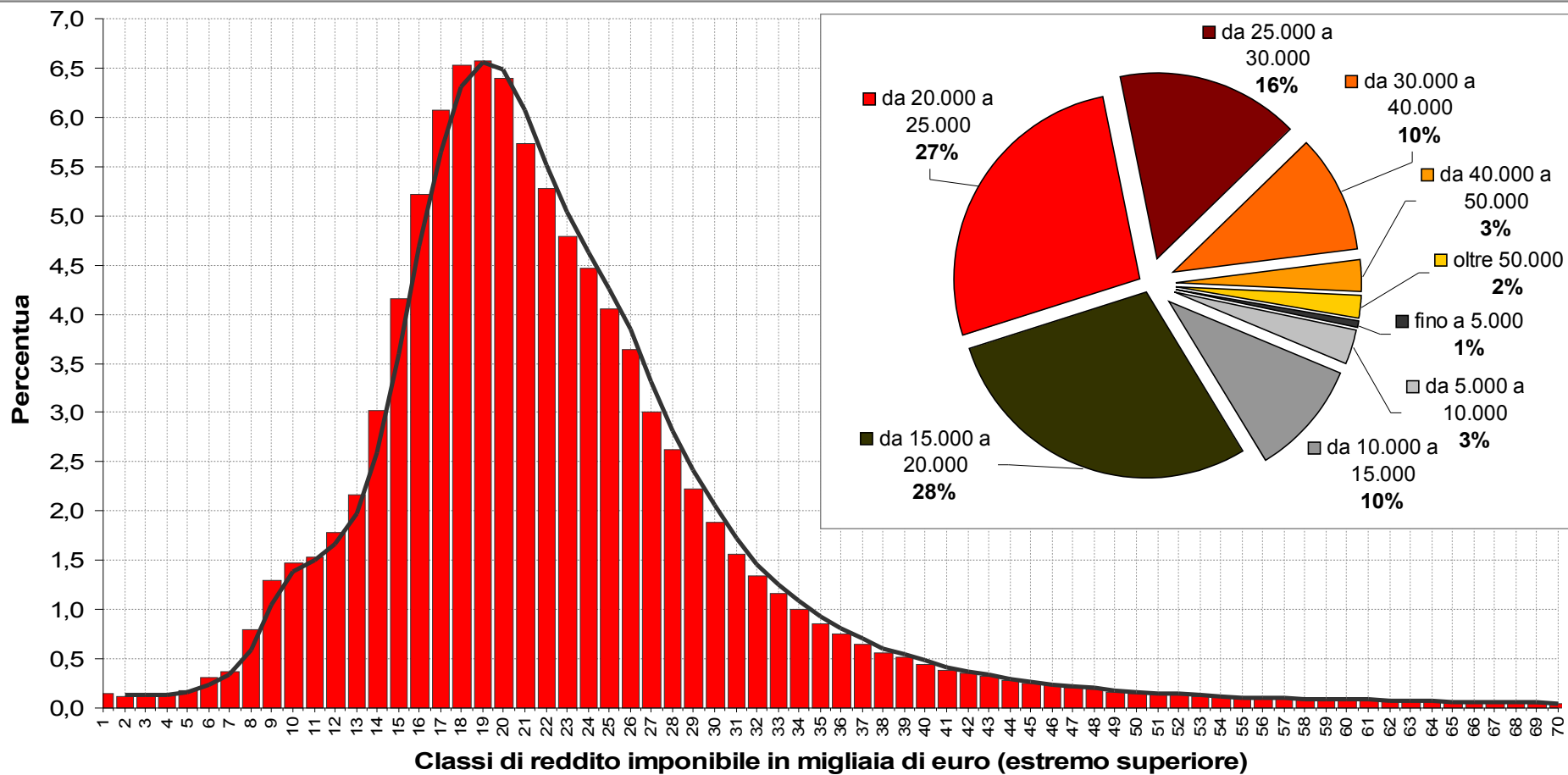


La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi delle famiglie

- Secondo l'ultima indagine di Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane, **il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane.**
- Così come metà della popolazione possiede solo il 9,7% della ricchezza netta complessiva (nel 1995 era il 9,3%).
- In termini di reddito disponibile, il 50% delle famiglie (più povere) si trova sotto la soglia dei 26.062 euro annui. Il 10% sopra i 55.712 euro e detiene circa 1/4 del reddito disponibile totale.
- **La ricchezza delle famiglie italiane** (evidentemente soprattutto quella delle più ricche) **risulta complessivamente 8 volte superiore del reddito disponibile.** E risulta superiore a quella di Stati Uniti (5,8), Germania (6,1), Francia (7,9).

La distribuzione del reddito

Secondo i nostri dati oltre 13,6 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese. Circa 7 milioni ne guadagnano meno di 1.000, di cui oltre il 60% sono donne. Oltre 8 milioni (il 66%) di lavoratori in pensione guadagna meno di mille euro netti mensili.



Cosa succede in Italia?

In Italia, nel 2007, su 41 milioni di contribuenti:

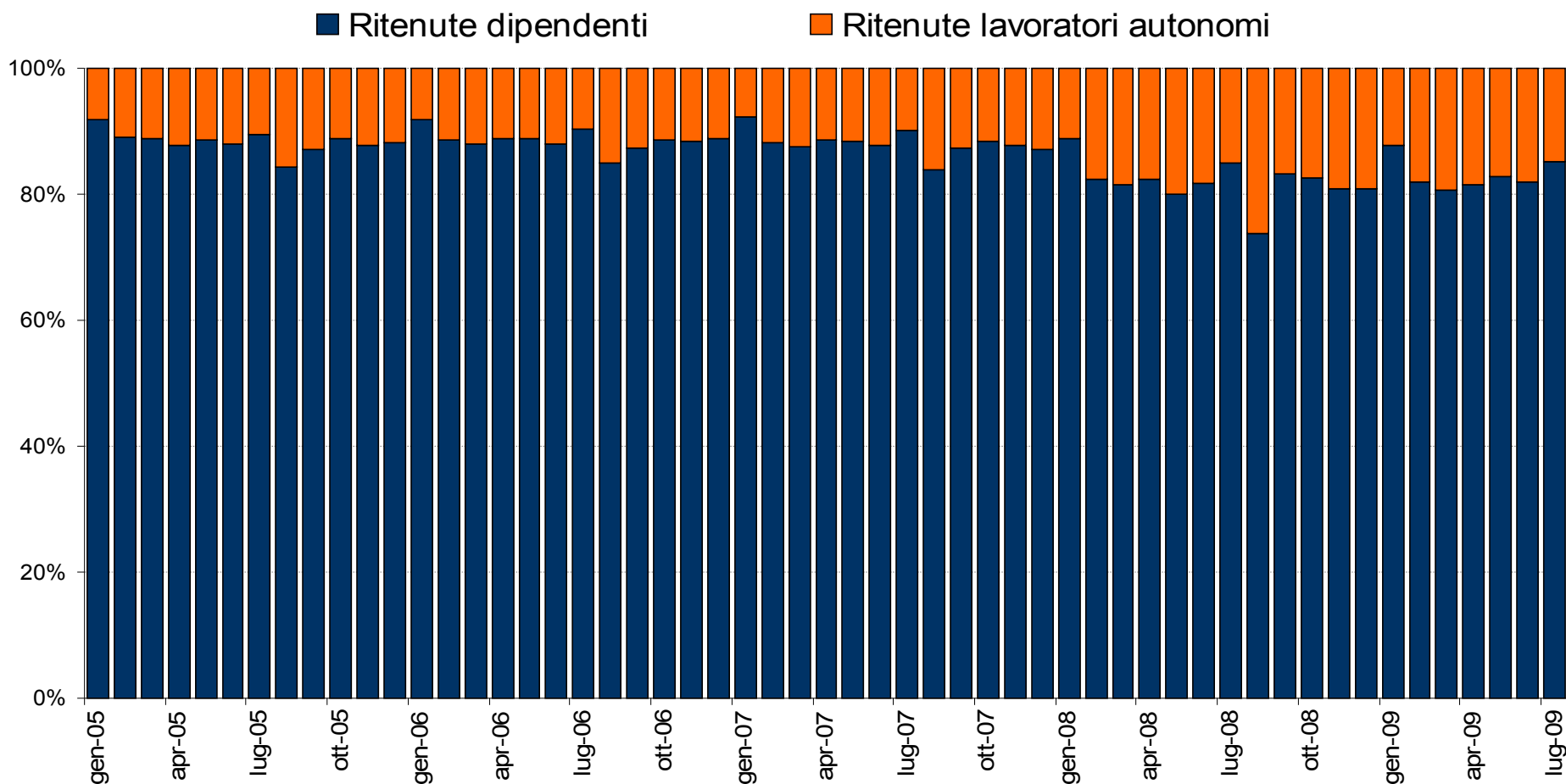
- **76 mila** (di cui 43 mila lavoratori dipendenti) hanno dichiarato più di 200 mila euro;
- **383 mila** (di cui 218 mila lavoratori dipendenti) hanno dichiarato più di 100 mila euro;

Ma, allo stesso tempo, nel 2007...

- Sono state vendute **100 mila auto di lusso** (sopra i 40 mila euro)
- Circolavano **94 mila imbarcazioni sopra i 10 metri** (per mantenere un'imbarcazione di tali dimensioni ci vogliono dai 20 ai 30 mila euro all'anno).

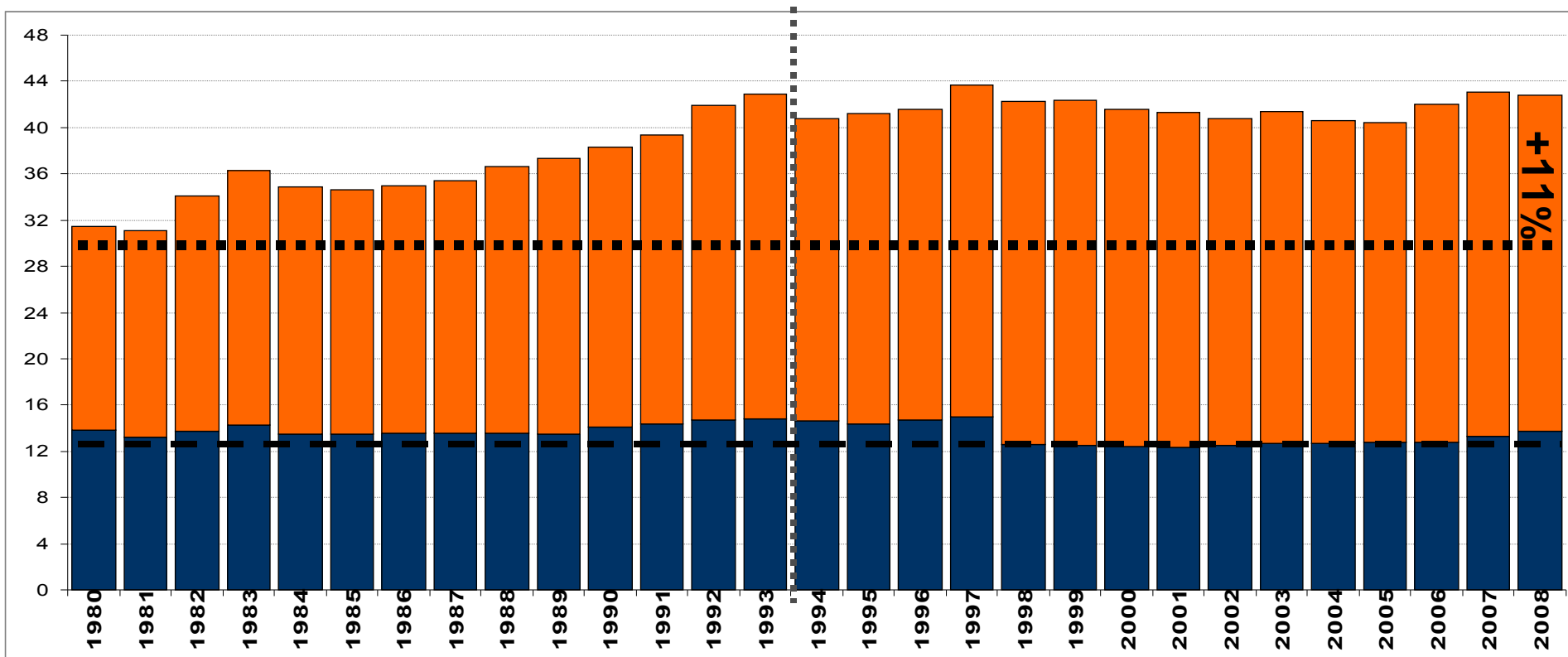
Il contributo delle famiglie di lavoratori e pensionati

Pur costituendo circa il 28,5% dell'occupazione, il lavoro autonomo pesa sulle entrate derivanti dalle ritenute tributarie sul lavoro solamente per il 12,9%.



11 punti in più di pressione fiscale, tutti a carico del lavoro

Un aumento della pressione fiscale dell'11,4% è dovuto esclusivamente ad un aumento della pressione tributaria visto che la pressione contributiva è rimasta pressoché invariata dal 1980. Praticamente ogni lavoratore dipendente, dal 1980 al 2008, se pagasse oggi in base alla stessa aliquota implicita di allora, avrebbe in busta paga 3.215 euro annui in più pari a circa 247 euro mensili.



Il calcolo della perdita dal 1980

- * Tra gli anni '80 e '90 si realizza il vero aumento. L'obiettivo iniziale di risanare i conti e raggiungere la dimensione europea ha portato alla fine ad un aumento sproporzionato di carattere strutturale ai danni dei lavoratori senza, peraltro contenere riuscire a contenere l'indebitamento. I parziali interventi dei due governi di centrosinistra negli ultimi 15 anni hanno attenuato ma non risolto il problema.
- Prendendo come riferimento la retribuzione media annua lorda Istat (Contabilità nazionale) di 26.654 euro, calcoliamo la pressione tributaria attuale (29,92%) in 7.974 euro (escludendo quindi la pressione contributiva), mentre nel 1980 su un reddito a parità di potere d'acquisto di circa 6.172, la pressione (17,85%) corrispondeva a prezzi costanti a 1.102 euro. La differenza di 3.215 annui è il risultato dell'aumento della pressione tributaria. Tale aumento produce nel 2009 una perdita mensile pari a **247 euro** pagati in più di tasse tutti i mesi.

Quel che doveva essere

Se la pressione tributaria fosse rimasta la stessa...

Il salario netto mensile
nel 2008

1.240 euro

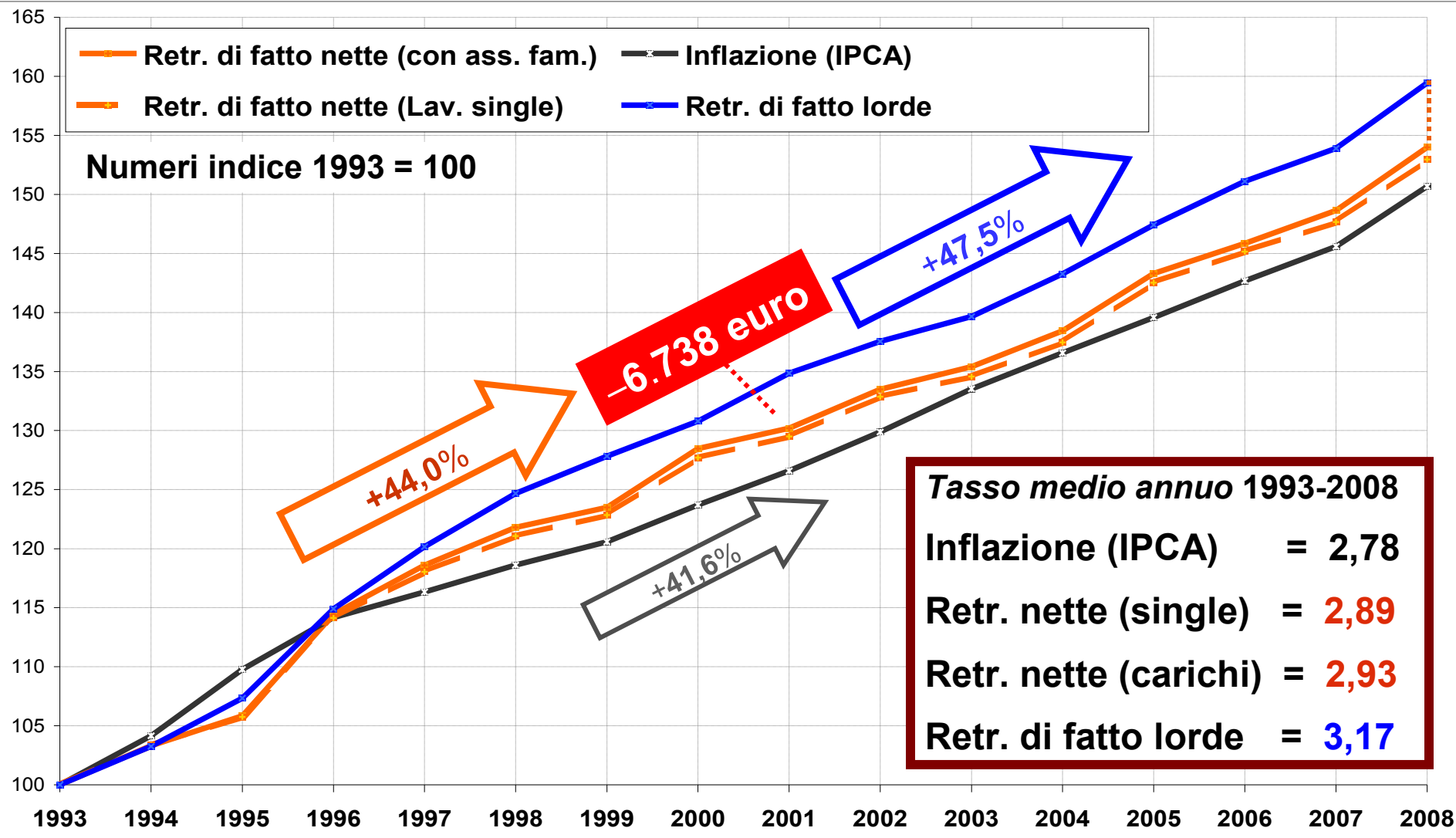


Il salario netto mensile
nel 2008

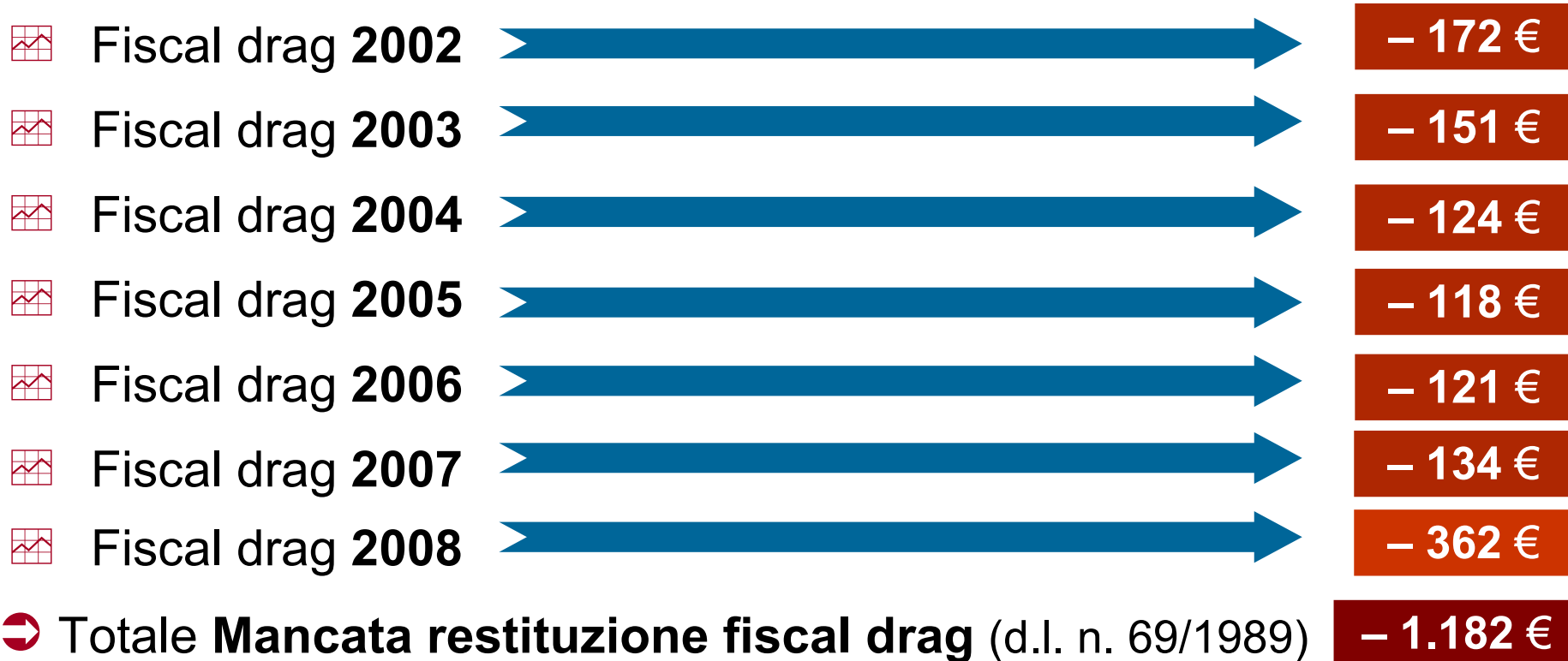
1.487 euro



Il fisco ha mangiato la poca produttività redistribuita: circa 112 miliardi di euro cumulati in 15 anni



Fiscal drag 2002-2008

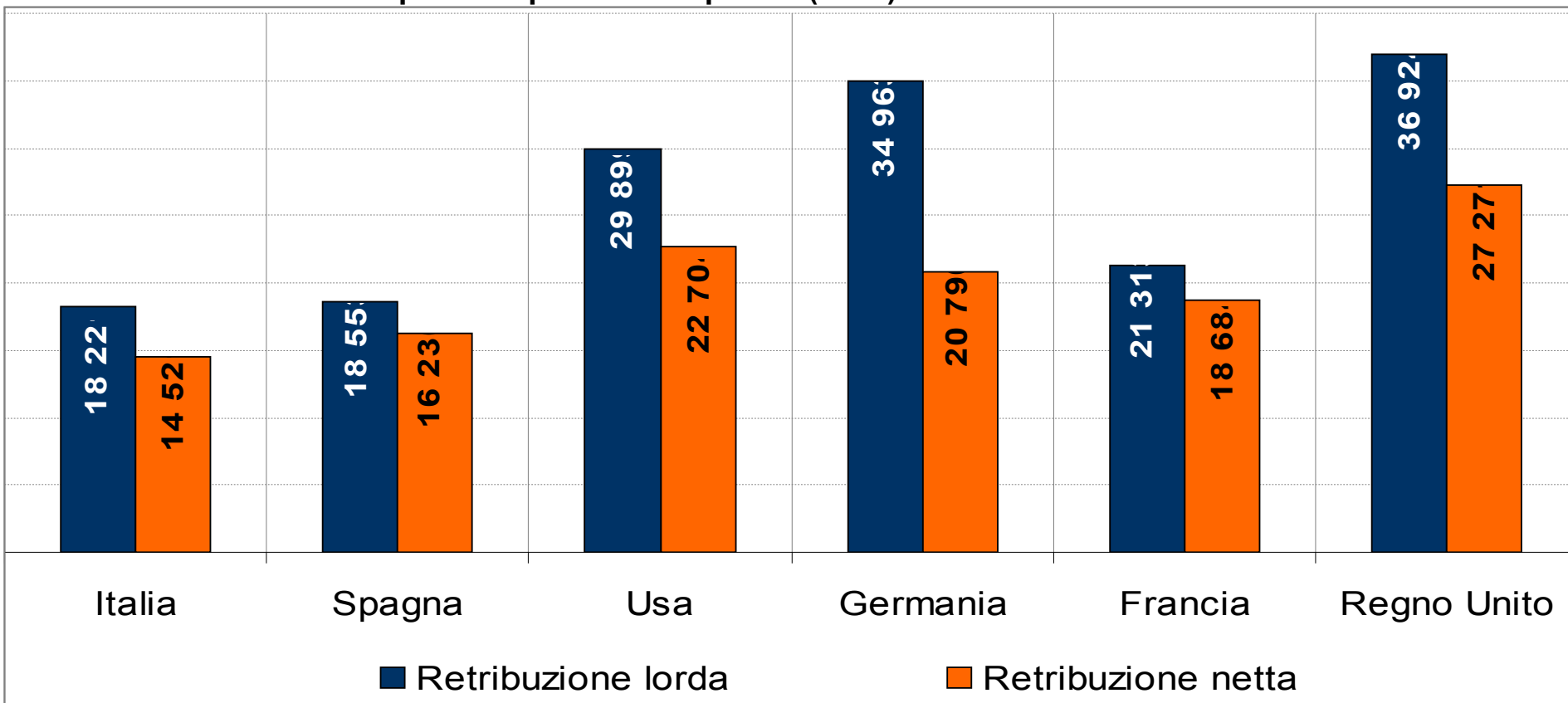


Il drenaggio fiscale nel 2008 determina un aumento del prelievo per i lavoratori dipendenti di **0,3 punti** per chi è senza carichi e di **0,5 punti** per chi ha moglie e figli a carico. La restituzione del *fiscal drag* costa **3,6 miliardi** di euro. L'effetto dell'invarianza della pressione fiscale sul lavoro e del *fiscal drag* sulle retribuzioni nette è di una crescita 2008 inferiore rispetto alla retribuzione lorda mediamente di **un punto** percentuale per i lavoratori senza carichi e di **mezzo punto** percentuale per chi ha carichi.

Confronti internazionali: salari

Bassa crescita della produttività (media) e scarsa redistribuzione hanno portato...

Livelli retributivi in euro a parità di potere d'acquisto* (2007)

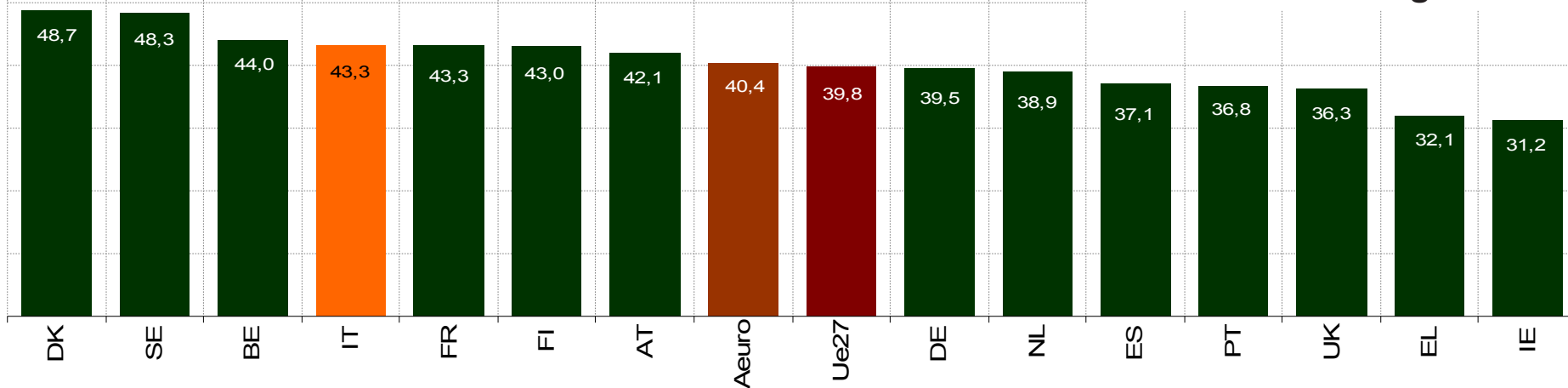


(* Retrib. media di un lavoratore single senza figli in PPP, Purchasing Power Parity (Parità di potere d'acquisto).

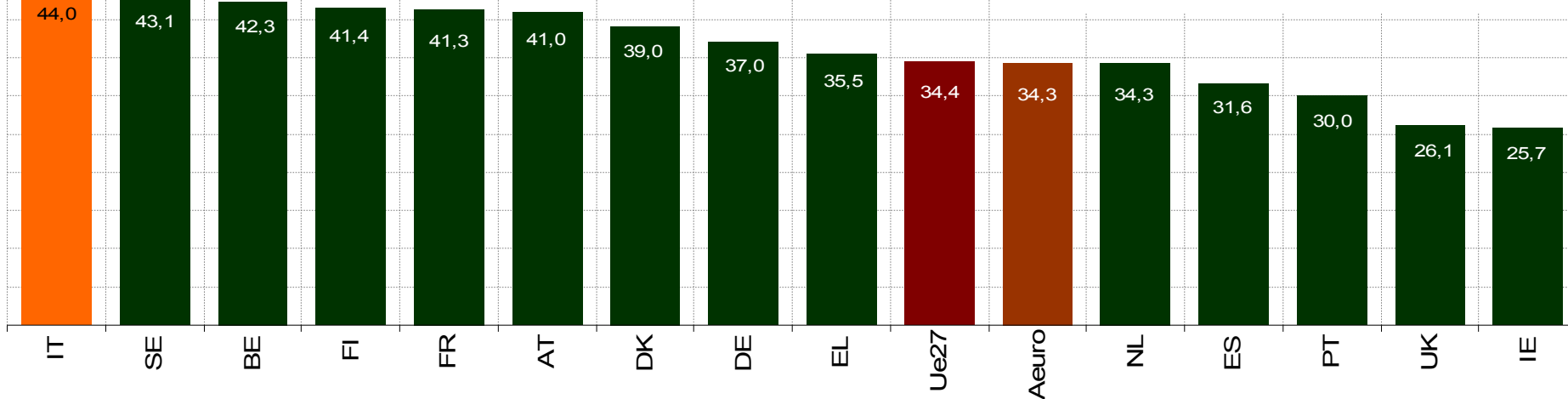
Per effetto del calcolo della PPP quindi la retrib. media Istat (Cont. Nazionale) di 25.810 euro risulterebbe di 18.221 euro.

Pressione fiscale sul lavoro più alta d'Europa

Pressione fiscale generale

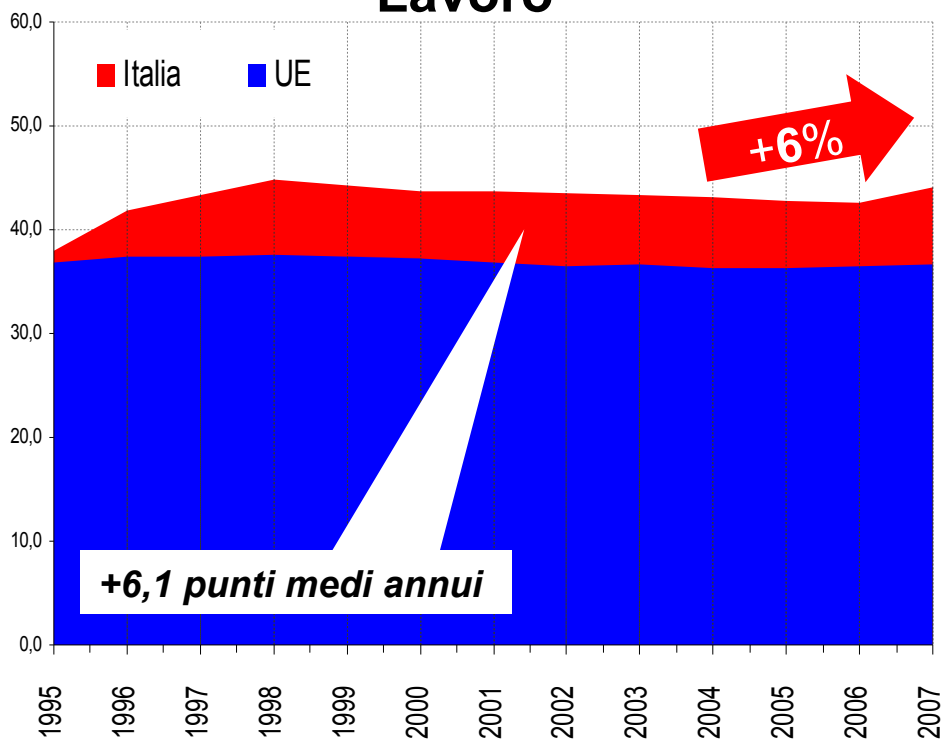


Pressione fiscale sul lavoro

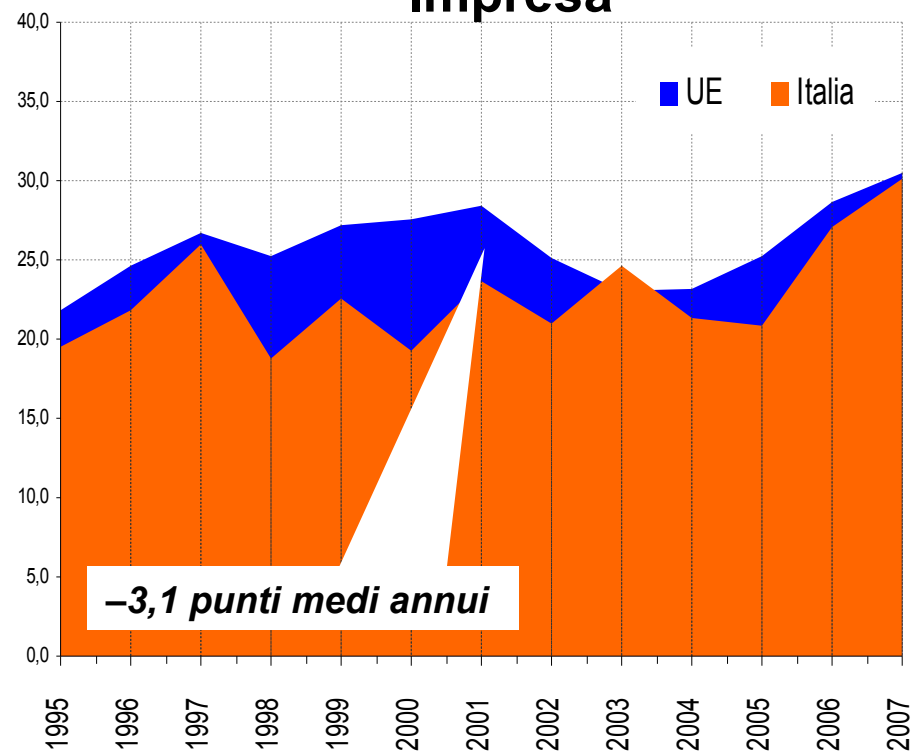


La tassazione del lavoro e delle imprese: confronto con l'Europa

Lavoro



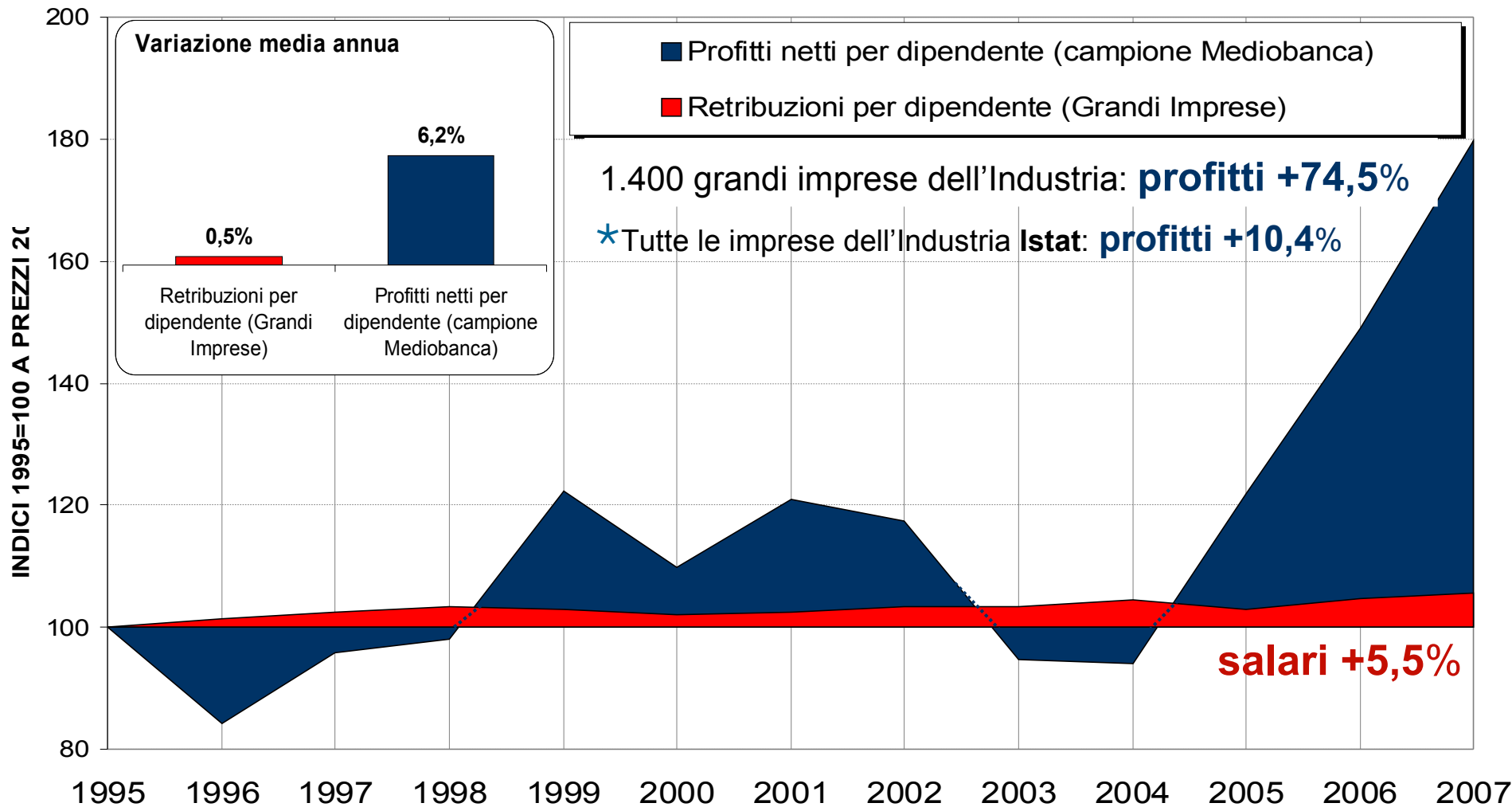
Impresa



In Europa la tassazione implicita media annua dei redditi da lavoro dal 1995 al 2007 è stata pari al 36,9% mentre in Italia è stata pari al 43,0%. Nel periodo considerato, in Italia, si è prodotta una crescita dell'aliquota implicita sul lavoro pari a +6,1%.

La tassazione del reddito d'impresa invece è cresciuta rispetto ai livelli del 1995 di circa il 10% ma la media annua del periodo resta inferiore del 3,1%.

Quanto sono cresciuti i profitti?



Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Istat (*Grandi Imprese*) e Imprese Campione Mediobanca (Industria in s.s.): profitti per dipendente = redd. operativa+redd. finanziaria ordinaria, al netto delle imposte.

L'evasione fiscale

- * L'evasione in Italia è il quasi il doppio di quella di Paesi come la Francia, la Germania e il Regno Unito
- * Mentre è quasi quattro volte quella presente in Austria, Irlanda e Olanda
- * Il sommerso dell'Italia è superiore del 60% alla media dei Paesi dell'Ocse tanto che il nostro Paese raggiunge circa il 27% del valore aggiunto dell'economia sommersa
- * In Italia ci sono circa 3,4 milioni di lavoratori e lavoratrici irregolari su cui le imprese non pagano tasse e contributi. Di questi circa 800 mila fanno un doppio lavoro come evidente in nero.
- * Si evade anche con il "doppio lavoro"
- * In Italia al fisco viene nascosto circa il 17 – 18% del Pil reale: 230 – 245 miliardi

Chi evade di più (?)

- Si evade il **21%** della base imponibile Irap e il **33%** base imponibile Iva
- Si evade tanto al Nord quanto al Sud
- Si evade di più nel settore dei servizi
- Si evade di più nelle piccole e medie imprese (quasi il 40% della base imponibile Irap)

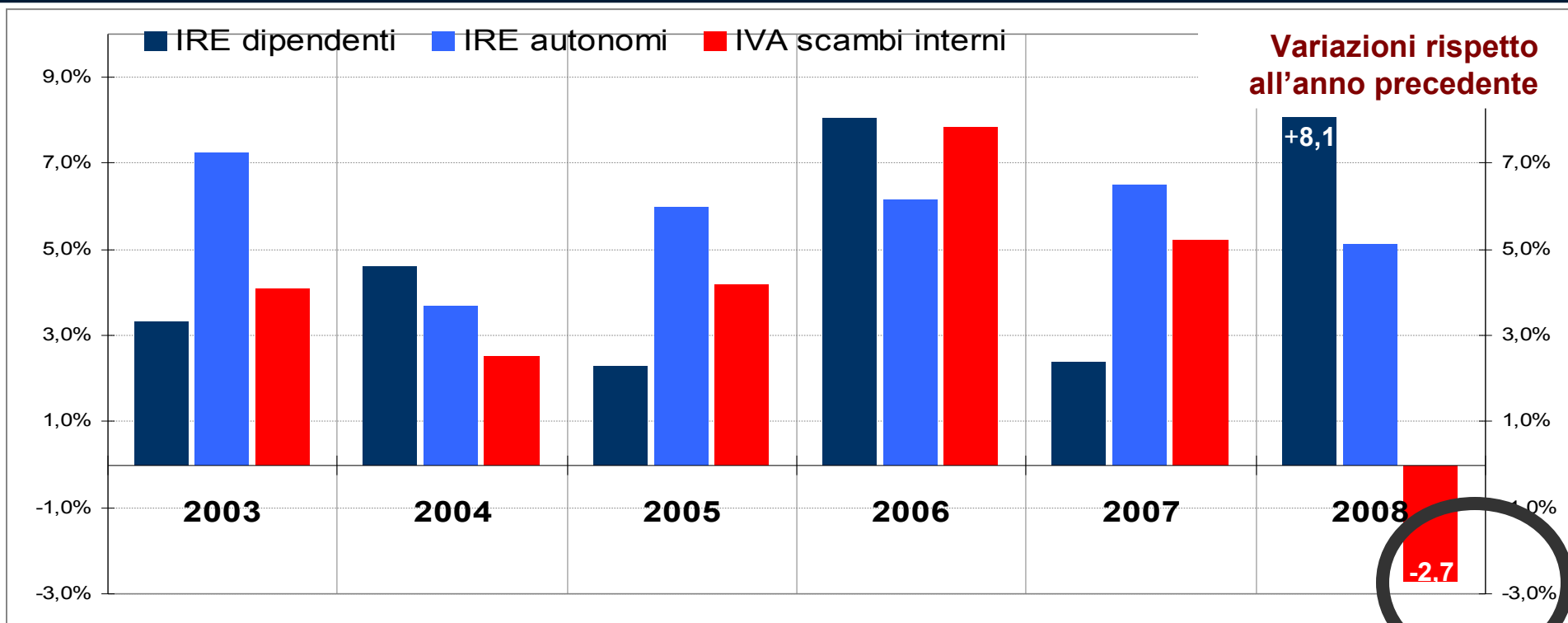
**Con l'evasione si perdono in mancate entrate
oltre 110 miliardi**

Le entrate... dal lavoro dipendente

Nel 2008 l'aumento tendenziale delle entrate complessive (+1,1%) è dovuto principalmente all'incremento dell'8,1% (9 miliardi) delle entrate da lavoro dipendente per effetto dei rinnovi contrattuali e soprattutto della mancata restituzione del fiscal drag (3,6 miliardi).

Al contrario si registra una pesante riduzione del gettito IVA da scambi interni del -2,7%, nonostante la variazione del PIL nominale (+1,8%) e dei consumi interni del 2,9%.

La perdita di entrate IVA risulta così di circa 5 miliardi di euro, presumibilmente ascrivibile all'allentamento delle misure di contrasto all'evasione.



Le entrate...nei primi sette mesi del 2009

- Secondo l'Agencia delle entrate nei primi sette mesi del 2009 si registra un calo complessivo delle entrate del 2,9% (circa **7 miliardi di euro**).
- La crisi sembra essere la causa principale della flessione delle imposte dirette (-0,7%), di cui le entrate da IRE contano -2,1 miliardi di euro e quelle da IRES -3,1 miliardi.

Ma la crisi da sola non basta a spiegare il calo complessivo delle imposte indirette (-5,8%) e, in particolare, dell'IVA (-10,3%) che segna una perdita di gettito di circa **-6,4 miliardi di euro**, ovvero la quasi totalità delle mancate entrate complessive dei primi sette mesi del 2009, indice di una netta ripresa dell'evasione fiscale.

- ➡ In assenza di provvedimenti anti-ciclici e, soprattutto, di contrasto all'evasione fiscale, considerando anche la riduzione del PIL, si rischia una perdita complessiva per il 2009 di oltre **15 miliardi**.

Perché il calo dell'IVA è dovuto all'evasione

- Secondo l'Istat, il consumo medio dei beni alimentari da parte delle famiglie italiane è cresciuto, tra il 2007 e il 2008, di 9 euro al mese (circa 80 euro l'anno), passando da 466 a 475 euro.
- il consumo dei beni non alimentari è sceso di circa 5 euro, equivalenti a 60 euro l'anno, sempre su base mensile.

Con un'aliquota effettiva per i beni alimentari pari al 7 % (un valore intermedio tra il 4 e il 10%) e una per i beni non alimentari pari al 17%, e moltiplicando questi valori per le spese medie mensili di ciascun anno e per i 12 mesi relativamente al numero di famiglie italiane (24,2 milioni nel 2007 e 24,7 milioni nel 2008) si sarebbe dovuti arrivare ad un gettito superiore previsto nel 2008 per circa 1,5 miliardi.

Scudo fiscale: uno *schiaffo* ai contribuenti onesti

Solo in Italia sono previste la garanzia dell'anonimato, un'aliquota bassa che varia dall'1% al 5% e contemporaneamente non sono previste misure sanzionatorie o sovrattasse. Ciò ha come conseguenza che...

...per sanare 100mila euro di capitali evasi e detenuti all'estero, nel Regno Unito e negli USA si pagano circa 50mila euro, in Italia, si pagano al massimo 5mila euro.

Se fossero stati regolarmente dichiarati, i 100mila euro di redditi evasi avrebbero reso un'imposta ordinaria intorno ai 43mila euro...

A tutto ciò si deve aggiungere che la versione italiana dello scudo dispone la "esclusione della punibilità penale" per reati come il falso in bilancio, l'occultamento o distruzione di documenti contabili, etc...

Quale politica fiscale

È indispensabile una **Riforma Fiscale**, nel quadro di un intervento immediato di sostegno ai redditi da lavoro e da pensioni e alla domanda interna, con l'obiettivo strutturale di diminuire le tasse mediamente di 100 euro mensili ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, generando così una maggiore giustizia fiscale. Per realizzare questo obiettivo bisogna investire almeno 1,2 punto di PIL.

➔ **Le proposte centrali:**

- 1 Lotta all'evasione
- 2 Riforma dell'Irpef
- 3 Rendite e "grandi fortune"
- 4 Secondo livello
- 5 Federalismo Fiscale

1 Lotta all'evasione

- ➔ Occorre affrontare una volta per tutte ed in maniera determinata il fenomeno dell'evasione fiscale. L'incremento delle entrate attraverso il contrasto all'evasione fiscale è uno strumento indispensabile per la produzione di risorse necessarie alla realizzazione di qualsiasi progetto di riforma fiscale.
- Prima di tutto bisogna ripristinare le misure anti-evasione abrogate dall'attuale governo, a partire dalla tracciabilità dei pagamenti, anche con un Decreto, così come da noi proposto all'audizione sulla finanziaria del 6 ottobre scorso.
- Particolare attenzione va dedicata all'andamento dell'IVA per la quale vi è un tasso di evasione molto superiore a quello degli altri paesi europei. Bisogna che il governo agisca per recuperare qui il grosso dell'evasione da utilizzare per ridurre le tasse su lavoro e pensione.

② Riforma dell'IRPEF

- ➔ **Revisione della struttura dell'IRPEF che preveda:**
- Prima di tutto la riduzione della prima aliquota dal 23% al 20% per favorire i redditi medio-bassi.
 - L'incremento della detrazione da lavoro dipendente e l'uniformità della detrazione da pensione a quella del lavoro dipendente;
 - l'innalzamento e l'unificazione delle attuali quote esenti per i redditi da lavoro e da pensione;
 - in assenza di riforme sostanziali sul mercato del lavoro, l'inclusione di misure a sostegno delle nuove generazioni.

③ Rendite e “grandi fortune”

- ➔ In Europa (EU-25) il livello di tassazione sulle rendite non è inferiore al 20%. La scelta in Italia di una sola aliquota intermedia (oggi sono due rispettivamente al 12,5% e al 27%) ridurrebbe la distanza tra prelievo finanziario e prelievo sul lavoro dipendente (aliquota media 25%). L'allegato della Piattaforma unitaria sul fisco 2007 riportava una stima di gettito conseguente tra i 2,5 e i 4,5 miliardi di euro
- ➔ La costituzione di una nuova imposta “di solidarietà” sulla “grande fortuna” sulla base del modello attualmente vigente in Francia che prevede una soglia intorno agli 800 mila euro di patrimonio netto imponibile per essere soggetti alla “imposta di solidarietà sulla fortuna” che produce un gettito annuale pari a circa 5 miliardi di euro.

4 Secondo livello

- ➔ **Rendere strutturale la detassazione e la decontribuzione del II livello di contrattazione.** Deve perciò interessare la parte di salario contrattata, legata ad accordi sindacali, e non a erogazioni unilaterali da parte dell'azienda. Per questo va modificata la normativa introdotta dal governo.
- ➔ Prevedere un incentivo *start-up*: una maggiore detassazione per le imprese che realizzano per la prima volta accordi di secondo livello.
- * Ricordo che il Protocollo Welfare 2007 prevedeva la detassazione e la decontribuzione dei premi di risultato, rendendo peraltro per la prima volta pensionabile la parte di salario aggiuntivo.
- * Tuttavia, ad oggi l'alleggerimento del carico fiscale derivante dalla detassazione dei premi riguarda circa 2 su 17 milioni di lavoratori dipendenti con un risultato medio mensile che oscilla dai 9 ai 15 euro a seconda della quantità del premio. Il costo, però, pari a circa 400 milioni, è pagato da tutti. Anche dai lavoratori del Sud o della piccolissima impresa dove il secondo livello oggi non c'è.

5 Federalismo fiscale

- ➔ Occorre attuare – a Costituzione invariata – le disposizioni previste dal titolo V ad iniziare dall'articolo 119, il cosiddetto federalismo fiscale in un quadro di ricollocazione di funzioni a Regioni ed Enti Locali, (articoli 117 e 118) garantendo pienamente le risorse finanziarie necessarie per la totale garanzia dei diritti delle persone.
- ➔ La legge delega sul federalismo presenta caratteri di genericità nel delineare le linee portanti del sistema di finanziamento a partire dalla definizione dei costi standard e dal superamento della spesa storica.
- ➔ L'obiettivo deve essere quello di ridurre e non accentuare i divari attualmente esistenti tra i territori.
- ➔ Va osservato il principio della progressività del sistema fiscale, l'invarianza del prelievo e introdotto il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali nella lotta all'evasione.

Per fare tutto ciò, servirebbe un patto fiscale tra i contribuenti onesti, all'insegna di una cultura dell'equità e della legalità fiscale e in difesa dei più deboli.

Per cambiare radicalmente la politica fiscale del governo.